



Omelia

Pentecoste - Anno A

Pace a voi ... ricevete lo Spirito ... lo mando voi.

8 giugno 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

Il giorno di Pentecoste lo Spirito passa attraverso le diversità.

Proviamo a collocare questa festa in un processo che parte dalle origini, santifica e arriva alle nostre celebrazioni.

Siamo a Gerusalemme, cinquanta giorni dopo la Pasqua - i numeri nella Bibbia sono molto significativi, soprattutto come forma letteraria per memorizzare - e comunque era la "festa delle capanne".

Gli apostoli sono riuniti, concordi nella preghiera insieme con Maria. Diciamo in un contesto di unità e di fraternità, ma anche di dubbio, di paura, di solitudine. E' lì che nasce l'atto ufficiale della Chiesa.

Mi sorge una domanda: ma perché cinquanta giorni dopo Pasqua?

Originariamente, questa era la festa della mietitura, quindi dell'abbondanza, della pienezza. Sentite cosa dice un passaggio del testo biblico dell'Esodo: "Osserverai la festa della mietitura, delle primizie di ciò che hai seminato nel campo".

La festa del raccolto: il frutto dei tuoi lavori.

Con l'evoluzione è diventata la festa dell'Alleanza del Sinai. A questo evento Luca dà molta importanza e cita ancora un passaggio del testo dell'Esodo (l'Esodo è il racconto del cammino del popolo d'Israele, dalla terra d'Egitto verso la Terra Promessa): "Il Signore Dio nostro ha stabilito con noi un'Alleanza. Il Signore non ha stabilito questa alleanza con i nostri Padri ma con noi, che siamo qui oggi, tutti in vita, presenza attuale".

Voglio sottolineare un altro piccolo passaggio.

La Chiesa (quando dico Chiesa lasciamo perdere cattolica, protestante, ortodossa) nasce con una apertura verso tutta l'umanità, ma anche come compimento di antiche profezie.

Dio avrebbe dato il suo Spirito in modo interiore ed efficace su tutti e su tutte.

Sentite cosa dice il profeta Isaia: "Infine in noi sarà infuso lo Spirito dall'alto. Allora il deserto diventerà un giardino. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia. E lì regnerà il diritto e la giustizia nel giardino. Così parla il Signore Dio".

E ancora un altro profeta, Ezechiele (i profeti sono delle fonti ispiratrici fortissime) dice: "Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni parte della terra, vi aspergerò con l'acqua pura e sarete purificati. Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, da un cuore di pietra a un cuore di carne".

E infine il profeta Gioele: "Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e donna e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie".

Diventeranno profeti questi giovani che sono parte di un'altra generazione - direi quasi antropologicamente diversa da noi.

Ma come li guardiamo questi giovani?

E continua il profeta Gioele: "Diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni, e i vostri giovani guarderanno al loro futuro. Anche sopra gli schiavi e le schiave in quei giorni effonderò il mio Spirito". Tutta l'umanità.

Piccola osservazione, a partire appunto dal Vangelo.

La Verità può essere peso e fatica, ma il nuovo ordine delle cose sarà annunziato e la rivelazione sarà compiuta.

Noi facciamo parte del piano della salvezza di Dio: quelli che camminano verso la compiutezza, verso la perfezione; anche in momenti di smarrimento lo Spirito non è pigro, non sta fuori, non sta lontano, ma è presenza paziente, premurosa.

Forse bisogna abituarsi a sentirne l'eco.

Tutto questo provo a spiegarlo con una affermazione che comunque è attuale e ci tocca da vicino.

Dove si coglie l'azione dello Spirito?

Nel Parlamento Mondiale delle Religioni si dice a conclusione: ciascun individuo ha una dignità intrinseca di diritti inalienabili e ciascuno ha anche una ineluttabile responsabilità per ciò che lei o lui fanno o non fanno. Tutte le nostre decisioni, tutte le nostre azioni, persino le nostre omissioni, i nostri errori hanno delle conseguenze: mantenere vivo questo senso di responsabilità; trasmetterlo alle future generazioni è il nostro compito ed è l'azione dello Spirito che lavora con pazienza.

Due brevi conclusioni.

Su quali questioni invochiamo oggi l'accompagnamento dello Spirito nella nostra vita, di uomini e donne di questo tempo?

Una prima conclusione.

Riuscire a raggiungere un consenso sulle questioni alte dell'Etica, così discusse, così importanti e anche così motivo di sbregature nelle relazioni tra persone e gruppi. Dalla bioetica alle questioni delle origini della vita. Dall'etica scientifica all'etica economica, all'etica politica, all'etica dell'uso dell'ambiente. Ed è proprio sull'aggiornamento dei codici di comportamento responsabili che si invoca lo Spirito; per esempio: i fisici, gli scienziati, gli uomini di affari, i giornalisti, i politici, gli uomini di Chiesa, gli uomini semplici, gli uomini invisibili, quelli che non contano proprio niente, anzi li sentiamo come peso molte volte.

Seconda piccola conclusione. La comunità di fede che cosa ha da dire, per esempio, sul significato del vivere e del morire, sul convivere e accettare la sofferenza, sul perdono donato e ricevuto, sul sacrificio come dono, sulla sobrietà, sulla compassione, sulla gratuità, sull'amore al creato? L'evento della Pentecoste è una immensa apertura; testimoni che provengono da ogni angolo del mondo, non solo geografico, ma anche spirituale.

Chissà cosa avverrà in casa S. Marta, quando i nostri due interlocutori si troveranno insieme: Francesco e Bartolomeo.

I doni dello Spirito sono immensi, e noi continuiamo a invocarlo.

Riferimenti:

At.2,1-11 = Ia Cor.12,3b-7.12.13 = Gv.20,19-23

Fonte:

www.ilcalabrone.org